

# GIÀ STUART MILL SMONTÒ L'IDEA DELLA FAMIGLIA NATURALE

**Nadia Urbinati**

Centocinquanta anni fa, nel 1869, John Stuart Mill dava alle stampe *La soggezione delle donne* (*The Subjection of Women*). Il testo era pronto per la pubblicazione già nel 1861. Ma il suo autore era consapevole che gli argomenti proposti nel libro erano così radicali per la società del tempo che se non accompagnati da una propaganda politica adeguata sarebbero caduti in un terreno arido, con l'effetto di compromettere invece che aiutare la causa femminile. Tra il 1861 e il 1869 importanti eventi internazionali accaddero che incisero sull'opinione pubblica: la nascita di movimenti emancipazionisti in diversi paesi, la petizione firmata da 1.446 donne inglesi per il diritto di voto, e infine la proposta di legge sul suffragio femminile che Mill stesso presentò alla Camera dei Comuni nel 1867, appena eletto deputato.

Perché quel libro era tanto radicale? Perché poneva un legame stretto tra diritti e cultura morale, e puntava il dito sulla condizione della donna nel luogo più importante ma anche più ingannevole — quello della famiglia e degli affetti. Nel nome del bene della famiglia, si legge nel volume di Mill, si è giustificato per secoli il ruolo esclusivamente riproduttivo della donna, come se la funzione di madre e di moglie fosse naturale, e non invece frutto di convenzioni sociali e della relazione di potere tra i sessi.

L'esito, scriveva Mill (in questo ispirato dalla moglie Harriet Taylor) è la produzione via affetti di una vera e propria servitù domestica, che l'aureola di santità rende quasi intoccabile. Scriveva Mill che usiamo assegnare alla "natura" quel che è l'esito di un lungo processo sociale che ha sedimentato nei secoli abitudini, parole e idee. Ma la "naturalità" delle cose sociali è così poco naturale da registrare mutamenti e contestazioni, ridefinizioni e ribellioni. Il fatto è che tutte le relazioni umane sono soggette alla volontà e alla reponsabilità delle persone e in questo senso aperte alla contestazione. È possibile che ci dimentichiamo del significato e del valore dei diritti civili — godendoli potremmo essere indotti a pensare che siano naturali. Ma basta davvero poco a svegliarci dell'inganno — basta un viaggio a Verona nel 2019, centocinquant'anni dopo la pubblicazione del libro di Mill.

John Stuart Mill